



Associazione per l'aiuto medico al Centro America

# AMCA CORREO

▶ Ottobre 2018

Nicaragua amaro



- 3** Nicaragua  
mon amour
- 4-5** Da tanto tempo  
non sentivo più  
aria di guerra
- 6-7** Quotidianità  
di un paese in rivolta
- 8-9** Decifrando la rivolta  
degli studenti in Nicaragua
- 10-11** Quando si è svegliata  
il dinosauro era ancora lì
- 11-13** La tragedia in corso  
in Nicaragua
- 14-15** I progetti di AMCA
- 16-17** AMCA e il tema  
centrale della salute  
della donna
- 18** La Mascota  
un progetto di lunga data
- 19** Lettera al Dialogo  
nazionale
- 20-21** Né la storia né il popolo  
vi assolveranno mai
- 22-23** Il Nicaragua  
in cerca di pace

---

## Impressum

### AMCA

#### Associazione per l'aiuto medico al centro America

Piazza Grande 23  
Casella Postale 503  
6215 Giubiasco  
+41 91 840 29 03  
www.amca.ch / info@amca.ch  
CCP: 65-7987-4  
IBAN: CH60 0900 00006500 7987 4

### Responsabili dell'edizione numero 2 del Correo

Fabrizio Ceppi  
Cristina Morinini

### Grafica e impaginazione

Studio Warp, Cadenazzo

### Stampa

Tipografia Cavalli, Tenero

---



Associazione per l'aiuto medico  
al Centro America



Iscrivetevi alla newsletter di AMCA  
(info@amca.ch) per essere regolar-  
mente aggiornati sugli eventi e sui  
progetti

# Nicaragua mon amour

di Fabrizio Ceppi

Non c'è dubbio che per AMCA il Nicaragua rappresenta il paese simbolo della sua azione di aiuto medico in Centro America. Da sempre, da quando nel 1979 i Sandinisti rovesciarono la dittatura di Somoza.

I progetti che via via si sono sviluppati e che ancora oggi continuano e si sono ampliati rappresentano quanto di meglio AMCA ha saputo proporre in campo sanitario in favore della popolazione.

Quanto successo in aprile e nei mesi successivi non poteva lasciarci indifferenti. Ci sono stati scontri, morti, feriti, la repressione, anche dura, da parte del governo di Daniel Ortega. Ci sono state le barricate e il blocco del paese.

Come leggere quanto successo in questi mesi. Abbiamo cercato in questo numero del Correo di presentare punti di vista diversi e anche contraddittori tra loro ma che in qualche modo riassumono quella che è la spaccatura che vive il paese. Da una parte il movimento di opposizione che ha avuto un grande seguito popolare perlomeno inizialmente, con studenti e *campesinos* ma anche gruppi legati alla destra che tenta di approfittare politicamente della situazione. Dall'altra Daniel Ortega (con tutta la sua famiglia) che a tutti i costi vuole rimanere al potere conferitogli dal terzo mandato presidenziale ricevuto nel 2016. Una spaccatura che difficilmente si potrà ricomporre anche se in questo momento vige una sorta di "tregua".

Riuscirà l'opposizione a costringere Ortega a un passo indietro o perlomeno ad indire elezioni anticipate? E se Ortega dovesse lasciare chi prenderebbe il potere? Tutti interrogativi ai quali oggi è difficile rispondere. Noi seguiremo la situazione e vi terremo aggiornati perché il destino del popolo nicaraguense ci sta particolarmente a cuore. Lo prova il continuo impegno di AMCA per i progetti che continuano a vivere e a svilupparsi nel paese e di cui diamo testimonianza in questo numero. E qualsiasi saranno le scelte che il popolo del Nicaragua farà, AMCA continuerà a prodigarsi per un miglioramento della sanità e un generale sviluppo del paese.

Nosotros iremos hacia el sol de la libertad  
o hacia la muerte; y si morimos, nuestra causa  
seguirá viviendo. Otros nos seguirán

*AS Sandinista*



# Da tanto tempo non sentivo più aria di guerra

Intervista a Nicolette Gianella  
referente progetti AMCA in Nicaragua

di Fabrizio Ceppi

Da tanto tempo non sentivo più aria di guerra e adesso si sente aria di conflitto forte come non succedeva negli ultimi 20 anni. Io so che è cominciato il 28 aprile ma in realtà tutto è cominciato molto prima, quando è stato rieletto Daniel Ortega nel 2006. Si è cominciato a parlare di presidente illegittimo. E tutto questo penso sia peggiorato nel 2016 con l'arrivo alla vicepresidenza della moglie. Tutto quello che si pubblicava sul governo o sui programmi cominciava sempre con l'illegittimità. Un governo praticamente illegittimo. A livello formale, facendo confronti con democrazie come quella Svizzera (molto più diretta), il fatto che ci sia una moglie così vicina al vertice capisco che possa avere risvolti importanti.

## Ortega ci ha messo del suo con il cambio costituzionale?

La costituzione è quella dell'86 e in quella non era prevista la proibizione. La proibizione è stata una manovra politica dei dissidenti del FS cioè quelli che oggi sono *Movimiento*

*Renovador Sandinista* (MRS). In Nicaragua è stata cambiata la costituzione e poi è stata ricambiata. Ma quando per ragioni politiche fai un cambiamento, poi non puoi lamentarti se qualcuno lo fa a rovescio. Se è legittimo quello che ha fatto Ortega io non sono in grado di dirlo.

## Sta di fatto che la situazione è pesante, c'è aria di guerra come dici tu, ma la si sente solo a Managua o in tutto il paese?

Io non sono un'analista politica, mi baso su quello che vedo e sento. Nella mia zona che è anche quella del *Barrilete de Colores* non è successo nulla. Nel mio quartiere quando sono andata a cena una sera c'erano 4 persone che picchiavano sui coperchi. Questo è quello che è successo nel mio quartiere. Non so più se la stampa riporta correttamente i fatti, non so più cosa sia vero o falso perché ho degli esempi dove sono state riportate notizie non vere che si riferivano al mio quartiere. Non posso dire che tutte le notizie siano false ma quelle che mi riguardavano da vicino sì...

Se prendiamo gli alberi della vita, sono diventati il simbolo del potere, ma è una questione di interpretazione. Per me sono delle pennellate in una città molto brutta sin dagli anni 80. Come nell'*avenida Bolivar Chavez*. Ogni venerdì vado a camminare lì, cosa che negli anni 80 non si poteva fare perché era un covo di delinquenza. Insomma, possono piacere o no, ma non sono degli alberi malefici come qualcuno li ha definiti.

## La popolazione come vive questa situazione? La vita di tutti i giorni è cambiata?

Nel mese di aprile uno restava a bocca aperta, non sapevi chi faceva cosa. C'era chi attaccava i supermercati, portavano via di tutto, televisori ecc. In Nicaragua c'è una perdita di valori sociali e qualcuno ne ha approfittato. Ma non si trattava di miserabili che morivano di fame. Ortega penso che non ci fosse all'inizio o perlomeno era quello che si diceva (hanno annunciato anche la sua morte). La mia opinione è che il governo e il FS non erano pronti. È stato relativamente facile assediare posti di polizia. Siamo rimasti sorpresi e all'inizio si pensava fosse una parte del FS che si stava ribellando, hanno ricreato una insurrezione popolare però hanno dimenticato che una insurrezione popolare ha

una storia, cresce, non è solo il momento insurrezionale. La parte di costruzione non c'era. Non c'erano quadri all'altezza e nelle barricate poi sono arrivati i violenti e se tu fai pagare 20 dollari ad ogni camion che passa poi è ovvio che difendi la barricata perché diventa un mezzo per sopravvivere. Sono quelli disposti a rischiare che ci hanno lasciato le penne.

Gli studenti morti secondo le cifre ufficiali sono 5. Eppure c'erano due università occupate. Adesso stanno arrestando delle persone.

C'è stato un clima che ha favorito tutto questo e chi ha creato questa situazione è il capitale. Il sistema di sicurezza sociale, tempo fa, su pressione della popolazione, che ha anche manifestato, è stato costretto a prevedere la copertura anche di persone che prima non ricevevano niente. Ma questo ha creato un buco. E sotto pressione del FMI si doveva correre ai ripari. Il modello di riforma proposto prevedeva un aumento più forte dei contributi della parte padronale che si è opposta. Il governo ha poi deciso di pubblicare una legge in cui si chiedeva anche il 5% della pensione ai pensionati ma il colpo maggiore era contro i padroni. E loro hanno detto no.

### **La popolazione cosa pensa di questa protesta? C'è stato un cambiamento da aprile ad oggi?**

Penso di sì. Conosco persone del Fronte sandinista, persone neutre, persone contro. Ma si sono viste cose che non dovevano essere fatte. Non c'è giustificazione nel bruciare un cadavere. In uno scontro, in qualsiasi guerra i morti si lasciano in pace. In Nicaragua fa effetto vedere una persona carbonizzata. In quel caso si perde il carattere politico, diventa disumano. Inoltre in Nicaragua c'è un sentimento religioso molto forte che anche lo stato ha acquisito e anche se non mi corrisponde, so che le persone sono fataliste, credono, insomma. È un fatto culturale.

### **Ma all'inizio c'era simpatia per la protesta. Ora è diminuita?**

Non so, non te lo posso dire. Nei posti dove sono andata ho visto questo. Il 30 maggio sono andata alla manifestazione del Fronte Sandinista. Eravamo in pochi, molto pochi. Invece la manifestazione del 30 maggio per i giovani morti dell'opposizione era molto grande. Adesso è il contrario. I sandinisti si sono come risvegliati. Il governo non parlava e non si sapeva cosa poteva succedere se si fossero tenute elezioni anticipate. In quel periodo probabilmente avrebbe vinto chiunque contro Daniel. Il suo apprezzamento dall'80% era sceso a meno di 40.

### **Per AMCA è cambiato qualcosa a livello della sua attività?**

In questi ultimi anni c'è stata una crescita nei progetti che riguardano la salute. Le persone che lavorano con noi sono interessate, vogliono conoscere e le cose vanno più in là di quello che i nostri progetti contemplano.

Il mese di maggio è stato un mese difficile perché c'erano questi blocchi e dall'Honduras al Costa Rica non si passava. Io mi sono chiesta perché l'esercito non fosse intervenuto. Ma Ortega non ha voluto farlo intervenire ed ha usato altri metodi perché probabilmente se avesse chiamato l'esercito si sarebbe arrivati ad una guerra civile. Non lo so. comunque non è stato dichiarato lo "stato di emergenza". I cittadini hanno dovuto organizzarsi. C'è stato un giorno di sciopero generale ma a parte quel giorno non vi sono state necessità particolari.

Siamo tornati a un tempo in cui non puoi uscire la sera ma a poco a poco il paese si sta riprendendo. Non ho visto difficoltà a trovare prodotti. La delinquenza è cresciuta. E si è fatto molto contro la polizia. Ma nel mio quartiere la polizia ha fatto un buon lavoro.

### **AMCA quindi ha continuato le sue attività?**

Si sono portate avanti le attività. Per esempio dovevamo fare un atelier di formazione "Nascere Bene". Il progetto è stato preparato e organizzato per i primi giorni di settembre. Abbiamo spostato alcune attività e poi abbiamo modificato il piano operativo annuale in modo da poter fare cose che possiamo fare quest'anno. Ci si riorganizza. Nel caso dei nostri progetti un impatto forte non c'è stato. Al *Barrilete* ci siamo riorganizzati perché per un certo periodo c'è stato un ritardo nell'arrivo del cibo.

### **Persone che lavorano per i progetti dell'AMCA hanno ricevuto minacce di licenziamento?**

No, nessuno, e non sono a conoscenza di licenziamenti per motivi di opinione. Sono andata a chiedere cos'era la storia che non si potevano curare i feriti dell'altro campo. Tutte le mie fonti mi hanno confermato che non era vero. E negli ospedali dove operiamo non abbiamo visto licenziamenti. I due posti grossi dove ci sono stati licenziamenti sono stati León e Inotepe. A León hanno protestato ma lì si mischiano molte cose. C'è il problema dei medici che vanno a curare i feriti sulle barricate e poi però non possono essere presenti contemporaneamente in ospedale. Ma gli ospedali hanno ricevuto tutti il materiale per le cure urgenti di feriti. Anche il Bertha Calderón che non è un ospedale per quel tipo di interventi.

# Quotidianità di un paese in rivolta

di **Giovanna Neve**  
Managua



Chi ha conosciuto il Nicaragua negli anni scorsi oggi farebbe fatica a riconoscerlo. Negli anni '80 la solidarietà italiana (ed europea) con questo piccolo paese è stata enorme: la rivoluzione sandinista era un laboratorio di possibilità e riempiva il vuoto dei fallimenti delle sinistre in terre nostrane. Ma oggi le cose sono cambiate: la ribellione d'aprile è stata l'esplosione di una bomba nascosta da anni e anni di repressione silenziosa.

Le fratture interne all'FSLN (Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale) c'erano già negli anni '90, ma solo con le ultime legislature di Daniel Ortega si è fortificato un sistema di potere di stampo autocratico.

Oggi si osserva un panorama incerto e deludente: la politica del presidente e di sua moglie Rosario Murillo è completamente fuori controllo e la gestione della crisi attuale ha superato e distrutto da tempo le frontiere della legalità e dei diritti umani.

Prima del 18 aprile sarebbe stato forse azzardato definire il presidente "ditatore", ma oggi la realtà dei fatti non lascia più spazio a dubbi e Ortega si è guadagnato il titolo a pieni voti.

**Una nuova rivoluzione?** La grande coalizione che oggi vuole le dimissioni del presidente e elezioni anticipate è estremamente eterogenea: impresari, movimento contadino, studenti, società civile. È un'alleanza strategica che durerà (forse) il tempo necessario per raggiungere l'obiettivo ma non esiste un'agenda comune condivisa. Gli impresari sono guidati da puro pragmatismo economico e si venderanno a chi farà la miglior offerta. Il movimento contadino e gli studenti non hanno la forza politica ed economica necessaria per andare avanti da soli anche se rappresentano il vero motore di tutto il movimento e sono gli unici a conservare una visione politica di sinistra.

**La cooperazione internazionale.** Le organizzazioni per i diritti umani hanno lavorato incessantemente dal 18 aprile in avanti. Molte sono le ONG che in questi mesi hanno dato appoggio e aiuto a giovani e manifestanti in pericolo: si sono organizzate case di sicurezza per chi è passato alla clandestinità, si è dato aiuto medico a chi ne aveva bisogno ed esistono anche gruppi di ONG che aiutano chi deve esiliarsi all'estero per fuggire dalla persecuzione orteghista. Di fatto i difensori dei diritti umani sono tra le categorie più a rischio (assieme ai giornalisti) perché con una nuova legge pensata ad hoc e approvata dall'Assemblea Nazionale in tempo record si considera terrorismo qualsiasi attività che miri a sostenere e fomentare il disordine politico (le pene arrivano ai 20 anni di carcere).

**Un paese distrutto.** La tranquillità è un sentimento alieno alle giornate nicaraguensi. Al momento ciò che sicuramente è cambiata è la vita quotidiana: si può circolare solo durante il giorno, dalle sei del mattino alle sei di sera, poi inizia il coprifuoco e tutti si chiudono in casa lasciando le strade deserte.

Si vive letteralmente (e tristemente) in simbiosi con il cellulare: esiste una fitta rete di gruppi di WhatsApp, Signal o Telegram per comunicare con



Foto da "Il Manifesto"

amici, familiari e vicini di casa, per avvisare nel caso in cui la polizia o i paramilitari decidano di pattugliare determinate zone delle città. Però il telefono è un'arma a doppio taglio: quando si è in strada bisogna pulirlo, cancellare immagini e informazioni perché se la polizia detiene per un normale controllo può perquisire anche il cellulare.

Esistono liste nere con i nomi di chi ha partecipato attivamente alle proteste e la polizia e i paramilitari vanno a cercarli di notte e li tirano fuori dalle proprie case. E poi li fanno scomparire.

La polizia stradale non dirige il traffico con un fischiotto: usa passamontagna e fucili Ak47.

Se in strada si viene affiancati da una Toyota Hilux o da gente in moto è meglio scappare perché i sequestri, le aggressioni e i furti sono all'ordine del giorno, anche alla luce del sole.

In aeroporto non arriva nessuno e il paese che fino a pochi mesi fa era una delle destinazioni turistiche a più alta crescita a livello mondiale oggi affronta una crisi del settore senza precedenti.

Migliaia le persone che hanno perso il proprio lavoro dall'inizio delle ribellioni e a questi si sommano quelli licenziati dal governo perché non si dimostrano sufficientemente orteghisti. Il risultato è un'economia fatta a pezzi.

**Il fenomeno dei *tomatierras*.** Viaggiando sulla Panamericana si assiste ad uno spettacolo sconcertante: centinaia di sostenitori del governo stanno occupando i terreni di chi invece gli si oppone (soprattutto di impresari) e vi si installano con baracche improvvisate. I campi occupati si riconoscono perché piantata a terra c'è la bandiera rossonera del Fronte. Gli occupanti sono armati e fanno vigilanza continua. Molti di loro sono familiari dei paramilitari che negli ultimi mesi hanno seminato terrore e morte per le strade del paese. Altri lavorano (più o meno lecitamente) per il governo. La ricompensa alla fedeltà dimostrata sta in un piccolo pezzo di terra (di proprietà d'altri).

**Quali prospettive?** Al momento risulta difficile immaginare come sarà il futuro del paese: nonostante la pressione di organizzazioni internazionali come la OEA e l'ONU, Ortega non cede il potere e il Tavolo di mediazione e dialogo che avrebbe dovuto portare ad una risoluzione del conflitto è fermo da oltre un mese. D'altro canto sarebbe difficile riprendere i lavori dato che la metà dei partecipanti è stata arrestata dalle forze di polizia con l'accusa di terrorismo e i vescovi della chiesa cattolica (che dovevano essere i mediatori) hanno chiaramente preso le parti dei manifestanti e il governo li ha definiti "i preti del golpe".

Un quadro complesso ma che lascia ancora speranze e molto dipende non solo dalla capacità di resistenza dei nicaraguensi, quanto piuttosto dalla critica internazionale, soprattutto di quella sinistra timida e obsoleta che sta tardando troppo a prendere posizione.



Foto La Prensa

# Decifrando la rivolta degli studenti in Nicaragua

di Lori Hanson\*  
e Miguel Gómez\*\*

**Il nome stesso auto-convocati è potentemente simbolico; è un costante richiamo al fatto che i giovani protestano per la propria volontà e non perché un'organizzazione o un leader li hanno costretti a farlo.**

L'insoddisfazione per la presidenza Ortega si estende attraverso il Nicaragua, la violenza aumenta e le manifestazioni si diffondono. Un piccolo gruppo di studenti universitari apparentemente omogeneo è diventato una varietà eterogenea di movimenti di opposizione che si definiscono auto-convocati, mossi da un generale senso di indignazione morale di fronte a un sistema corrotto e autoritario.

Il movimento degli auto-convocati è formato essenzialmente da cinque gruppi studenteschi: dai più militanti – il *Movimiento Estudiantil 19 de Abril* (ME19A) e il gruppo associato *Movimiento Universitario 19 de Abril* (MU19A) – all'*Allianza Universitaria Nicaragüense* (AUN), *Coordinadora Universitaria por la Democracia y la Justicia* (CUDJ), e studenti dell'*Universidad Nacional Agraria* che finora restano anonimi.

ME19A e MU19A sono il gruppo originale di studenti che hanno occupato inizialmente il campus dell'Università politecnica (Upoli) il 19 aprile, in seguito convertitosi in uno dei bastioni della rivolta studentesca, uno dei principali simboli della resistenza pacifica e uno dei luoghi più sanguinari della repressione. Da quando occuparono il campus Upoli per la prima volta, questi movimenti hanno anche occupato il campus di Managua dell'UNAN (Universidad Nacional Autónoma de Nicaragua), dell'*Universidad Nacional Agraria* e recentemente, durante le sparatorie, dell'*Universidad Nacional de Ingeniería*; l'indignazione morale, le ideologie specifiche e le strategie di ognuno di questi gruppi non sono ancora chiare.

I 40 leader che rappresentano i vari gruppi studenteschi hanno recentemente iniziato ad utilizzare l'hashtag *#CoaliciónUniversitaria* per riferirsi a se stessi come ad una sola coalizione. I leader più importanti non reclamano il comando della coalizione, ma piuttosto l'appartenenza, e molti operano clandestinamente. Il regime Ortega chiaramente li vede come una minaccia. Stanno però già sorgendo tensioni e contraddizioni tra le varie fazioni del movimento, in particolare dopo un viaggio di tre leader alla 48ª sessione dell'*Asamblea General de la Organización de los Estados Americanos* (OEA), che si è svolta recentemente a Washington DC. Il proposito del viaggio, apparentemente, è stato che gli studenti denunciassero la crisi politica in Nicaragua all'OEA. Tuttavia, una delegazione di questi studenti ha in seguito condiviso sulle reti sociali immagini in cui apparivano con il senatore Marco Rubio (R-FL) e la rappresentante Ileana Ros-Lehtinen (R-FL), che rappresentano l'area più conservatrice, di destra e dura del partito repubblicano.

In una recente intervista, Harley Morales della AUN che si autodefinisce di sinistra e che non era presente all'OEA, ha detto: "C'erano molti attori che chiedevano di intervenire nell'agenda, sin dall'inizio. Mi riferisco ad organizzazioni, a oppositori politici, alcuni molto a destra... Questo viaggio è stato finanziato dagli Stati Uniti (Freedom Foundation) che hanno imposto l'a-

\* Lori Hanson  
professoressa della Universidad  
de Saskatchewan

\*\*Miguel Gómez  
professore di economia politica  
alla Universidad Americana

Publicato il 2 luglio da NACLA  
(The North American  
Congress on Latin America)



genda, e questo è terribile. E sono stati loro che hanno deciso quali studenti avrebbero partecipato”.

L'intervista di Morales rivela non solo le tensioni tra i vari studenti, ma anche il pericolo che le intenzioni sincere del movimento, di promuovere il cambio democratico progressista, possano essere cooptate da alcune delle forze più reazionarie della politica nicaraguense.

### **Tensioni, contraddizioni e pericoli della “Mal Definición”.**

Le tensioni che sono sorte durante la riunione della OEA mettono in luce l'ampia gamma di opinioni – dagli apologisti di destra fino ai militanti di sinistra – che si uniscono dietro la resistenza nicaraguense. Un grande contingente degli auto-convocati si identifica come Sandinisti critici o ex Sandinisti, o figli della rivoluzione sandinista. Cantare canzoni rivoluzionarie o slogan degli anni '70 e '80 come “*que se rinda tu madre*” – il grido di guerra del poeta sandinista e rivoluzionario Leonel Rugama, morto nel 1970 combattendo contro la *Guardia Nacional* del dittatore Anastasio Somoza – è diventata la firma di coloro che anelano il passato della rivoluzione inconclusa. È ironico che le stesse persone che bruciavano le bandiere sandiniste ora cantino queste melodie un tempo rivoluzionarie.

Tuttavia, non tutti coloro che sostengono il movimento condividono questa nostalgia rivoluzionaria. In effetti, molte persone che formano parte del movimento e la *Alianza Cívica* sono ferventi antisandinisti. Si tratta di persone che non solo si oppongono a Ortega e Murillo nel contesto attuale, ma anche ai pro-capitalisti che hanno attaccato i Sandinisti sin dalla loro comparsa. Questo gruppo include Somozisti (che difendono l'eredità della dittatura di Somoza), liberali, conservatori ed ex Contras. È sempre più evidente che dai ranghi dei sandinisti questi gruppi si stanno armando e guadagnando impeto.

Nel frattempo i sindacati – patrocinati dal governo e dagli indipen-

denti – sembrano avere poca influenza nel movimento, anche se le organizzazioni dei diritti umani come il *Centro Nicaragüense de los Derechos Humanos* (CENIDH) e la *Red de maquilas María Elena Cuadra* pretendono di rappresentare gli interessi dei lavoratori e delle donne nell'alleanza più ampia e nel dialogo nazionale. Alcuni membri del settore privato che vogliono rappresentare gli interessi non solo dei capitali privati, ma anche della manodopera, hanno convocato uno sciopero nazionale.

Inoltre, la rappresentanza dei contadini ed agricoltori, che sono più del 40% della popolazione, è lacunosa. Mentre alcuni agricoltori sono coinvolti nel movimento contro il previsto canale transoceanico attraverso il Nicaragua, questo gruppo è poco connesso con le parti più vaste dell'agricoltura del nord e nord-est del paese e con le richieste dei contadini che vivono lì. Pertanto non è chiaro dove gli agricoltori, e altri settori rurali, potrebbero rientrare nel contesto del movimento nazionale.



## Quando si è svegliata il dinosauro era ancora lì

di Dieter Drüssel  
ZAS

(Zentral Amerika Sekretariat)

**“Se aspettiamo anche solo un giorno di più, a Benghazi ci sarà un massacro tale da macchiare la coscienza del Mondo.” (Barak Obama).**

**Era il marzo del 2011. Le Breaking News della CNN, riprese da tutte le stazioni TV del mondo occidentale, martellavano nell'animo degli spettatori le immagini dall'aereo militare di Gheddafi, che minacciava di massacrare la popolazione ribelle. Nei media di sinistra abbiamo letto della “Comune di Benghazi”, organizzata dai cittadini stessi con il miglior spirito della primavera araba: si è trattato invece dell'ouverture per la guerra della NATO e per il terrore che dura tutt'oggi.**

Questo pretesto si è rivelato più tardi completamente inventato, ma i media non hanno avuto tempo di smentirlo: solo dopo la “liberazione” di Benghazi è stato confermato che il potere era detenuto da Jihadisti di stampo fascista.

Vogliamo ignorare la lezione che abbiamo tratto dall'“intervento militare umanitario” organizzato dall'ONU in Rwanda nel 1994? Non è servito a fermare il genocidio, ma solo come scorta armata per le forze del massacro che stavano affluendo in Congo, dove si è poi svolta, secondo i pochi giornalisti sul posto come Colette Braeckmann o Georg Brunold, la peggior guerra degli ultimi decenni. Eppure il gigante dei media ha versato lacrime di emozione per i “benefici umanitari” della Grande Nation.

Perché sto dicendo tutto questo? Per evitare che questa storia si ripeta all'infinito. Almeno noi di sinistra dovremmo agire per evitare che questo accada. Per esempio, riguardo a ciò che sta accadendo in Nicaragua.

Ci vengono servite all'ingrosso mezze verità o complete menzogne per farci gridare nelle file della nuova parata del Grande Impero: “Abbasso il dittatore!”. Perché avrebbe negato l'assistenza medica ai membri dell'opposizione feriti, si dice. Una bugia, come sa la responsabile di AMCA a Managua. Eppure già l'Olanda interrompe il cofinanziamento di una costruzione ospedaliera sulla costa caraibica e le agenzie di soccorso svizzere chiamano il consigliere federale Cassis - proprio lui tra tutti! - per convincerlo a sostenere l'Internazionale di Washington contro “il dittatore”.

Sì, noi, i gruppi svizzeri di solidarietà, abbiamo il grande timore che i cecchini sandinisti abbiano effettivamente sparato, in aprile. Certo, le uccisioni dei manifestanti potrebbero essere state una sorta di “autoaggressione” compiuta da mercenari del narcotraffico, ma il ferreo silenzio del governo sulla questione fa crescere i timori. Ma sappiamo anche quanto spesso la sofferenza delle persone sia veicolo di disinformazione. Le organizzazioni nazionali e internazionali per i diritti umani annunciano pomposamente terrificanti liste di morti indifferenziate, che contengono anche vittime del traffico o di malattie; viene invece taciuto che circa la metà degli assassinati - secondo le conoscenze attuali - sono persone del campo sandinista, ma tutti sono elencati sotto l'etichetta “vittime della dittatura”. D'altra parte il terrore estremo delle strutture di destra - torture brutali che arrivano persino a sandinisti bruciati forse ancora vivi, stupri, il rapimento durato sei settimane di 400 camionisti stranieri usati come “scudi umani” nella città di Jinotepe, e molto altro ancora - viene completamente taciuto.

**Il nostro stato di conoscenza.** All'inizio c'è davvero stato un autentico, ampio movimento di protesta contro la riforma delle pensioni, e poi contro gli omicidi. La riforma era tutt'altro che neoliberista, ma il decreto del governo non consultato ha spalancato le porte alla disinformazione. Il primo uomo morto non era uno studente, com'è stato detto per far esplode-

re la situazione, ma un poliziotto disarmato. In seguito si è giunti alla fase opprimente dei cecchini ad aprile. A maggio, tuttavia, è stata evidente la tendenza a prendere in consegna la protesta da parte di cricche sponsorizzate dagli Stati Uniti, seguita dal terribile periodo di terrore contro la popolazione sandinista. Ciò è stato reso possibile perché, cedendo a pressioni della "comunità internazionale" e di una presunta conferenza episcopale mediatrice, il governo aveva proibito alla polizia qualsiasi azione di ordine pubblico. Il primo momento in cui le *Comunidades* attaccate hanno mostrato la minima resistenza, è stato preso come innesco del paramilitarismo dittatoriale.

L'Internazionale di Washington sta intensificando il suo regime di sanzioni contro un'economia già estremamente indebolita a causa delle rivolte. Le persone hanno ancora paura e la sera si chiudono in casa: questo nel paese che era sicuramente il più tranquillo e sicuro di tutta la regione. Risultato della traumatizzazione della popolazione.

E, sì, la direzione del partito e dello stato attorno alla coppia Ortega-Murillo sembra affidarsi a ricette repressive, invece di rivolgersi alle persone onestamente indignate.

**La nostra unica speranza.** Una parte importante dell'auto-organizzazione contro il terrorismo di destra - quindi non le dimostrazioni - è venuta dai sandinisti, che in realtà erano emarginati. Da loro sentiamo che non sono più disposti ad essere messi da parte per permettere indisturbati i soliti business corrotti dalle fazioni del governo e del *Frente*. Questa è la nostra speranza, e la rafforziamo con solidarietà concreta.

È inquietante vedere quanto le forze democratiche e di sinistra abbiano interiorizzato la logica del Regime Change imperialista. Questo fa parte del problema di fondo che il giornalista Aram Aharonian così descrive: "Nel 1959, lo scrittore guatemalteco Augusto Monterroso scrisse il racconto più breve della storia: *Quando si è svegliata, il dinosauro era ancora lì.*"

## La tragedia in corso in Nicaragua

di Gianni Beretta  
giornalista

Non si possono comprendere gli eventi di questi ultimi 5 mesi in Nicaragua, convertitisi ormai in tragedia e raccontati con opposte versioni (la spontanea rivolta popolare contro un regime repressivo, *versus* un *golpe* da tempo preparato dagli Stati Uniti) senza rimontare agli accadimenti nel *Frente Sandinista* dall'indomani della traumatica sconfitta elettorale del 25 febbraio 1990. Sui quali ho scritto fin d'allora da laggiù seguendo la "metamorfosi" dell'ex *comandante guerrillero* Daniel Ortega.

Il FSLN si divise rapidamente in due: da una parte coloro che, optando per un'alternanza democratica, intendevano battersi per tornare al governo con le elezioni successive; dall'altra quelli che invece pianificarono un ritorno al potere a tutti i costi, per non mollarlo mai più.

Prevalsero questi ultimi e con Ortega alla testa furono da

subito protagonisti di tre episodi rivelatori: della cosiddetta *piñata*, con il saccheggio (salvo meritorie e non casuali eccezioni) di beni dello stato nei due mesi di transizione che precedettero l'investitura presidenziale di Violeta de Chamorro; della faticosa sera del 21 febbraio 1994 (60° anniversario dell'assassinio di Augusto Cesar Sandino) con l'uccisione fratricida di un alto ufficiale della polizia sandinista durante uno sciopero indetto dal sindacato altrettanto sandinista dei trasporti; e pochi mesi più tardi della cacciata dal quotidiano del FSLN, *Barricada*, del direttore Carlos Fernando Chamorro e di gran parte della sua redazione.

Da allora Ortega depurò via via il *Frente* di quella parte di funzionario di partito e del passato governo rivoluzionario (oltre che degli intellettuali in blocco) che volevano preservare la connotazione plurale e democratica del *sandinismo*. Diventandone il padrone assoluto, da *primus inter pares* quale era stato. Tanto che da quel momento in Nicaragua fu coniato il termine *orteguismo*.

Contemporaneamente strinse dall'opposizione uno sciagurato patto di potere e di legittimazione reciproca esclusiva con l'oligarchia nostalgica del *somocismo* (che governò per due mandati); e che estrometteva con una legge concordata *ad hoc* ogni altro partito loro antagonista; a destra come a sinistra. Fino a che, con paziente abilità ed una legge elettorale altrettanto appositiva, riuscì a tornare alla presidenza alle elezioni del 2006.

Fu proclamato così l'avvio di una seconda epoca della



rivoluzione che doveva rivelarsi, e non poteva che essere altrimenti, un colossale inganno.

Il "rifatto" presidente praticò da subito una salda alleanza con l'imprenditoria privata garantendole esenzioni fiscali, pace sociale e i salari minimi più bassi del Centro America. Attuando dunque lui stesso politiche neoliberiste; insieme alla ratifica del Trattato di Libero Commercio con gli Stati Uniti (CAFTA) e una stretta collaborazione con gli *states* nella lotta al narcotraffico; fino a normali periodiche negoziazioni con il Fondo Monetario Internazionale: compresa l'ultima, fatale, sul sistema pensionistico; convertitasi nella goccia che ha fatto traboccare il vaso della ribellione.

Non solo: per ingraziarsi i favori dell'ex nemico giurato interno della passata rivoluzione, l'appena scomparso cardinale Obando y Bravo, Ortega e sua moglie si fecero da lui risposare in chiesa; cancellando incredibilmente poco dopo (in cambio) la legge sull'aborto terapeutico.

In questo modo il sempiterno candidato del *FSLN* si fece rieleggere per altre due volte a presidente, con brogli e violando la costituzione che ne impediva la ricandidatura. Fino a un controllo totale dei poteri dello stato e dell'intero paese: reprimendo ogni dissenso nella capitale Managua con ricatti nel settore pubblico e l'impiego di squadracce di picchiatori (convertitisi nei paramilitari di questi ultimi mesi); mentre nelle campagne polizia ed esercito piegavano ogni resistenza delle popolazioni locali (anche con l'eliminazione fisica) contro le facili e laute licenze a stranieri per deforestare e sfruttare miniere (in barba alla salvaguardia dell'ambiente).

L'unica opposizione attiva, con frequenti proteste e cortei, che il regime non poté sconfiggere, perché di massa, è stata quella dei contadini colpiti dal progetto del

canale interoceanico (negoziato a costo della sovranità nazionale con un impresario cinese nel frattempo fallito) che prevede estese espropriazioni delle loro terre e che nessuno sa che fine farà.

Nelle ultime elezioni del 2016 Ortega è giunto persino a candidare sua moglie Rosario Murillo a vicepresidente. Oltre a consolidare lo *status* di diversi dei loro figli alla testa di gangli vitali del sistema (a cominciare dai mass-media). Del resto lo schema di potere vigente in Nicaragua è imperniato su una consorte che a fine anni '90 sconfessò la propria figlia Zoilamerica che aveva denunciato il patrigno Ortega di aver di lei abusato per lungo tempo.

Naturalmente Ortega ha opportunisticamente mantenuto, almeno nella forma, la sua collocazione nell'Alleanza Bolivariana. I suoi reiterati proclami antimperialisti e di solidarietà al Venezuela e a Cuba gli sono valsi negli ultimi anni da Caracas ben cinque miliardi di dollari in provvidenze (petrolio compreso). Ma con gli Stati Uniti da tempo sostanzialmente disinteressati al Nicaragua, retto dall'inoffensivo se non talvolta compiacente ex *comandante de la revolución*.

La vicenda nicaraguense non può dunque essere accostata in nulla al Venezuela, dove c'è una destra politica ed economica che fin dal primo giorno, con l'appoggio degli Usa, combatte e boicotta il *chavismo*.

Sta di fatto che questa politica del "piede in tutte le scarpe" ha propiziato al Nicaragua una crescita economica del 4,5% annuo. Ma essenzialmente a favore del clan della coppia presidenziale, che si è sommata come nuovo soggetto all'altrettanto beneficiata oligarchia locale. Per di più nel mezzo di una vergognosa rete di corrottele di potere.

Alla storica base popolare del *Frente* sono stati riservati solo interventi assistenzialistici: lamine di zinco per rifare i tetti delle loro catapecchie, animali da cortile e poco più. Venuti meno anch'essi quando il rubinetto venezuelano si è irrimediabilmente chiuso. E con il 75% della popolazione tuttora condannata all'economia informale. Nessun cambio strutturale è stato realizzato in 11 lunghi anni, come ci si sarebbe aspettati da un governo che si dichiara "socialista, cristiano e solidale". Salvo il ritorno alla salute pubblica gratuita (precaria ma funzionante) e l'altrettanto gratuito diritto all'istruzione inficiato dai piani educativi dell'esoterica vicepresidente della repubblica. Ora si è tragicamente dissolta anche la sostanziale tranquillità di questo paese dove non esiste il fenomeno delle *maras*, le



bande giovanili che sconvolgono i vicini Guatemala, El Salvador e Honduras.

Solo così si può leggere l'insurrezione studentesca del 19 aprile scorso: del tutto spontanea e inerme; salvo pietre, bastoni e qualche arma o mortaio artigianale impiegati per lo più per legittima difesa; che hanno mietuto purtroppo anch'essi sull'altro fronte alcune vittime. Una ribellione, soffocata nel sangue, che si è guadagnata rapidamente la simpatia di gran parte della popolazione. Che ha sorpreso tutti, dentro e fuori del Nicaragua; ma che covava da molto tempo. E che aveva palesato un prodromo nelle presidenziali del novembre 2016, quando, girando per la capitale Managua, quegli stessi seggi che in tutte le elezioni precedenti avevo visto affollati si presentarono deserti (salvo poi inventare il governo una partecipazione alle urne del 70%)

Certo se in Nicaragua ogni opposizione era stata tacitata (ad eccezione di un drappello di deputati della pseudo destra) c'è chi tenta oggi di montare sulla rivolta degli studenti; magari rifacendosi pure una verginità democratica: proprio come l'impresa privata (che ha subito abbandonato Ortega) e qualche settore *ex contras*.

La Casa Bianca di Trump ha reagito solo con qualche roboante intimidazione verbale. Senza peraltro raccogliere, dopo il fallito "dialogo" con la neonata *Alianza Civica* cui in un primo momento Ortega aveva partecipato, il cinico invito dello stesso Ortega ad aprire una negoziazione a due (per sostituire i rivoltosi come controparte). Del resto perché Washington avrebbe dovuto accettare se, oltre a non aver avuto pressoché alcun ruolo nella sollevazione, il leader nicaraguense si era di fatto già rivelato innocuo per il "gigante del nord"?

Per questo, se pure nei primi giorni dei disordini poteva essere comprensibile una certa prudenza nel capire chi fosse chi, oggi, a cinque mesi di distanza, smantellati a forza i blocchi stradali e le barricate, e "normalizzate" le università, non possono esserci più dubbi sull'identità dei paramilitari e dei cecchini, che dopo i primi giorni hanno sostituito polizia ed esercito nell'opera di repressione delle manifestazioni; così come dei veri autori dei saccheggi e degli assalti alle chiese e a sedi della polizia.

Tanto più che il regime, "ripristinato l'ordine", ha scatenato una persecuzione capillare con arresti, una legge antiterrorismo *ad hoc*, processi sommari, licenziamenti in massa di professori nonché di medici che avevano curato i manifestanti feriti; intimidazioni e assalti a giornalisti e a sedi

di media. Senza contare l'espulsione dal paese di tutti gli organismi internazionali per i diritti umani (compresa la commissione delle Nazioni Unite) che via via avevano certificato le sistematiche violazioni di questi mesi. Cui hanno seguito 23 mila richieste di asilo politico al Costa Rica.

Non ci si può dunque più nascondere dietro la parola "confusione"; pur se costa farsi una ragione della "trasfigurazione" dell'*ex comandante guerrillero* Daniel Ortega. Uno smarrimento presente in Nicaragua nella stessa base sandinista dell'*orteguismo* (valga la contraddizione in termini) su una sollevazione di massa talmente pacifica e disarmata da dover (per ora) soccombere al regime. Che a sua volta non poteva altro che propagare la gigantesca *fake news* del *golpe* per mano degli Usa; approfittando della disattenzione internazionale verso un paese dimenticato.

Bastava del resto mescolarsi (come per me nel maggio scorso) in questi entusiastici cortei e piazze occupate da centinaia di migliaia di giovani; arrabbiati quanto sorridenti; speranzosi anche se inesperti; forti di un virtuoso uso delle reti sociali, che si sono convertite nelle loro uniche vere armi.

Sono gli eredi di quello spirito *nica* ribelle del *General de Hombres Libres* Augusto Cesar Sandino, che poco meno di un secolo fa, all'insegna di libertà e giustizia, tenne in scacco i *marines* intervenuti in Nicaragua. E che fu tradito e fatto assassinare da Somoza; come Daniel Ortega ha tradito la Rivoluzione Popolare Sandinista e fatto ammazzare centinaia di giovani ribelli.

Al momento non si profilano vie d'uscita in Nicaragua di fronte a questa prima rivoluzione dei *millennials* (tropicali) del pianeta. Il dialogo nazionale promosso dalla Chiesa Cattolica con l'obiettivo di ottenere elezioni anticipate libere e verificate internazionalmente (oltre che per fare luce sui crimini commessi) è stato abbandonato dalla coppia presidenziale. E questo primo *round*, nonostante continuo qualche sciopero e manifestazioni, sembra essersi concluso a favore del regime. Con la popolazione sempre solidale quanto provata da un'economia di fatto paralizzata.

Ma, vada come vada, la rivolta ha costituito uno spartiacque nella storia del Nicaragua. Nulla tornerà come prima. E per l'*ex comandante* Daniel Ortega, messo clamorosamente a nudo di fronte al mondo intero, si tratta solo del principio della fine.



## I progetti di AMCA

 <b>Progetti medici</b>	Descrizione	Beneficiari / Costi 2017
<b>Ospedale Pediatrico La Mascota</b> Managua MINSA (Ministero della Salute)	Sostegno al reparto di oncologia pediatrica, acquisto medicinali e introduzione delle cure palliative. Il progetto dura da più di 25 anni e ogni anno viene riformulato a seconda delle necessità.	Pazienti (1200 bambini ogni anno) e familiari, personale sanitario e sociale. CHF 117'640  Costruzione nuovo laboratorio emato-oncologia. CHF 106'200
<b>Ospedale Bertha Calderón</b> Managua MINSA Reparto di neonatologia, reparto di oncologia e sala parto	Cure palliative in oncologia ginecologica, formazione nCPAP in neonato e acquisto letti per sala parto. Sono state integrate le attività di formazione della seconda fase della rete neonatale Nascere Bene.	Neonati nati all'interno del Bertha Calderón e ricoverati in reparto (2500 ogni anno), neonati e bambini ricoverati nei centri periferici del paese, personale sanitario, famiglie.  CHF 40'940
<b>Rete nazionale neonatale Nascere Bene 1</b> Nicaragua MINSA Ospedale Bertha Calderón	Importanti attività nel settore neonatale tramite la costituzione di una rete d'interventi di cure di base neonatali e di formazione.	Tutti i nati a termine / pre termine / sottopeso che hanno bisogno di rianimazione e/o assistenza respiratoria in epoca neonatale (primi 28 giorni di vita). CHF 46'689 (sostegno dei crediti DSC/FOSIT)
<b>Ospedale San Juan de Dios</b> Santa Ana El Salvador MINSAL (Ministero della Salute)	Terminata la ricostruzione del reparto di neonatologia.	Pazienti e personale medico dei reparti.  CHF 365'980 (sostegno dei crediti DSC/FOSIT)

▶ <b>Progetti infanzia</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Beneficiari / Costi 2017</b>
<b>Centro Barrilete de Colores</b> Managua MINED (Ministero dell'educazione)	Il Centro, oltre all'attività del mattino, offre la mensa e le attività educative pomeridiane. Durante le vacanze organizza attività ludico-educative.	Allievi del Barrilete (324), le famiglie, personale (34 lavoratrici/tori).  CHF 147'764
<b>Jardin de Belén</b> Nicaragua	Sostegno alle attività dell'asilo di Belén in cui sono ospitati i bambini le cui mamme lavorano perlopiù nelle zone franche. Questo progetto nel 2017 è diventato indipendente. È stata costituita l'associazione "Jardin de Belén".	Bambini e famiglie dei bambini, personale.  CHF 448
▶ <b>Progetto mamma bambino</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Beneficiari / Costi 2017</b>
<b>Case Materne</b> di Matagalpa e Quilalí Nicaragua	Ospitano le partorienti a rischio, organizzano numerosi corsi di formazione per levatrici e corsi di sensibilizzazione per adolescenti.	Le partorienti (1000), le loro famiglie, levatrici empiriche (300), adolescenti. CHF 25'770 (Sostegno della città di Lugano)
▶ <b>Progetti socio-ambientali</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Beneficiari / Costi 2017</b>
<b>Formazione di giovani agro-promotori</b> nel municipio di Diriamba, Nicaragua COOPAD (Cooperativa de proyectos agropecuarios de Diriamba)	Attività di formazione dei giovani con corsi teorici e pratici.	Giovani della regione (20), i contadini della zona, le loro famiglie.  CHF 19'715
▶ <b>Altri progetti</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Beneficiari / Costi 2017</b>
Istituto nazionale di oncologia e radiobiologia (INOR) La Habana Cuba	Invio di medicinali e sostegno a mediCuba-Suisse.	Sistema sanitario cubano.  CHF 20'000
Programma di prevenzione nelle comunità indigene Maya, Guatemala. In collaborazione con l'ONG guatemalteca Instancia para la Mujer	Acquisto di attrezzature mediche e di diagnosi per la prevenzione del tumore del collo dell'utero.	2'500 donne.  CHF 50'192 (Sostegno del Cantone Ticino)

# AMCA e il tema centrale della salute della donna



di **Dr.ssa Patrizia Froesch**  
(co presidente)



di **Dr.ssa Sophie Venturelli**  
(membro di comitato)

Abbiamo deciso di far parte di AMCA conscie della necessità di sostenere dei progetti che mirano al miglioramento della salute e dell'educazione delle donne in Centro America. Quali ginecologa e oncologa, i temi della prevenzione dei tumori nonché di una gravidanza e un parto più sicuri, ci hanno sempre toccate.

Durante gli anni di attività in AMCA abbiamo potuto verificare la positiva evoluzione dei nostri progetti, con grande beneficio delle donne e dei bambini. Diciamo questo perché durante l'ultimo viaggio, realizzato in aprile 2017, abbiamo potuto notare un generale miglioramento - dal punto di vista medico - sia nel centro di riferimento dell'Ospedale Bertha Calderón di Managua, sia negli ospedali di periferia. Dopo anni di sostegno alle case materne più discoste del paese, anche lo stesso governo ha potuto valutare la necessità di essere presente - nelle province periferiche - con strutture d'accoglienza per le gestanti, ottenendo così una diminuzione delle patologie materno-infantili. AMCA si occupa di questo delicato ed importantissimo aspetto già da molti anni e ci ha fatto molto piacere vedere come anche a livello del sistema di salute pubblico, vi fosse una sensibilità nuova verso questo aspetto.

**Giungere sani alla vita e poterla dare con maggior sicurezza è fondamentale.** In Centro America, dove le donne ancor oggi sono il pilastro della famiglia, queste sono anche molto vulnerabili. Il tasso di gravidanze nelle adolescenti è molto elevato (attorno al 20%), il numero di figli per donna supera i 4, la malnutrizione e la genetica predispongono le donne a patologie ostetriche che alle nostre latitudini sono molto più rare. Pensiamo alla gestosi, all'eclampsia, alle atonie uterine (sanguinamenti massicci post-parto), senza dimenticare il rischio di infezione.

Grazie al rinnovo e alla modernizzazione delle sale parto dell'ospedale Bertha Calderón, le donne possono oggi partorire in condizioni igieniche adeguate con la presenza di un accompagnante e sotto un miglior controllo medico, dato dall'introduzione di una semplice cardiocografia, basilare per un ostetrico. Uno dei grandi cambiamenti è stato anche quello di permettere, grazie alla nuova intimità delle sale travaglio, la possibilità di avere un accompagnante con sé. Questo era impensabile prima della creazione delle nuove sale parto, quando le moltissime, giovanissime mamme partorivano da sole. Dal punto di vista medico e psicologico è stato raggiunto un grande traguardo, cambiando positivamente anche la mentalità del personale sanitario.

Per quanto riguarda invece il grande tema della prevenzione del cancro, nonché della diagnosi in stadi più precoci della malattia, ricordiamo che il cancro della cervice uterina è in Centro America (e non solo) la causa primaria di morte nelle donne sotto i 50 anni. Si tratta di donne che entrano in ospedale e lasciano la loro famiglia proprio nell'età in cui sono di importanza fondamentale per la sopravvivenza socio-economica dei suoi

membri. Per questo motivo, già nel 1988 AMCA iniziava con il primo progetto di prevenzione e depistaggio del cancro del collo uterino. Su questo tema fondamentale della salute della donna, attualmente lavoriamo sia in Nicaragua che in Guatemala ottenendo finalmente risultati soddisfacenti. In Nicaragua, insieme anche ad altre ONG, si sostiene il progetto di depistaggio del virus HPV, causa principale del cancro della cervice. Grazie al rimodernamento dell'istituto patologico dell'Ospedale Bertha Calderón, la formazione di nuovi citologi e l'introduzione di alcuni semplici strumenti per la "stadiazione" della malattia, si può effettuare oggi una diagnosi più precocemente, migliorando così il tasso di guarigione. In caso di diagnosi in stadio avanzato, il nuovo progetto di cure palliative e trattamento del dolore permette alle donne in fase terminale di sopportare molto meglio la fase finale della malattia.

Purtroppo al momento il vaccino per l'HPV (agente causante del cancro della cervice) non è previsto come vaccino obbligatorio ed è a pagamento (in Svizzera costa 720 franchi il trattamento di 3 dosi, pagate però dallo Stato) per cui in Nicaragua raggiunge solo una minima fascia della popolazione femminile.

In Guatemala stiamo invece sostenendo un progetto ginecologico di depistaggio e trattamento di lesioni pre-cancerose nelle donne soprattutto appartenenti alle popolazioni Maya, più sfavorite dal sistema sanitario nazionale. L'acquisto di colposcopi per la formazione dei medici, nonché di un apparecchio di crioterapia, ha permesso di ridurre in poco tempo l'incidenza del cancro della cervice in questa popolazione. In effetti, lo sviluppo del tumore può essere impedito grazie a metodi semplici quali la crioterapia. È stato inoltre fondamentale avere un centro di assistenza medica equipaggiato in cliniche di due zone discoste dalla capitale, Chimaltenango e Sacatepéquez, dove per le donne è più difficile accedere ai controlli a causa della distanza dai centri sanitari. Finora, infatti, le lesioni precancerose si potevano sviluppare e davano segnali d'allarme quando oramai il tumore era già avanzato.

Vista la diversificazione dei progetti di AMCA a favore della salute materno-infantile, ci si potrebbe soffermare su vari aspetti. Tutti i progetti sono importanti e permettono di migliorare le condizioni di vita delle donne e dei bambini, tutti sono duraturi e sostenibili e permettono benefici nel lungo periodo. A titolo illustrativo citiamo solo il progetto neonatologico e la sua decentralizzazione in una rete di ospedali nazionali. L'obiettivo qui è di raggiungere i punti nascita più importanti del paese e di garantire la sopravvivenza del neonato critico (prematurato e/o sottopeso).

Per questi motivi, e molti altri ancora, siamo convinte dell'importanza di proseguire con i nostri progetti, nonostante le difficoltà che si incontrano sul percorso e i cambiamenti politici e sociali di questi ultimi tempi.





# La Mascota un progetto di lunga data

di Francesco Ceppi



Da ormai più di due anni AMCA, con la direzione dell'ospedale e il servizio di emato-oncologia, si occupano di ristrutturare e in parte ricostruire i quattro padiglioni.

La prima tappa del progetto, che prevede la costruzione della farmacia oncologica e il nuovo laboratorio di ematologia, è terminata all'inizio dell'estate. Il nuovo laboratorio ha ampi spazi per analisi sempre più all'avanguardia e svolte direttamente all'interno dell'ospedale. Svolge anche un compito importante di formazione dei futuri tecnici di laboratorio. La farmacia di oncologia permetterà una preparazione delle chemioterapie più sicura e un controllo maggiore su consumi e bisogni della stessa ed è prevista anche una informatizzazione delle prescrizioni. Per quanto riguarda la formazione del personale di farmacia, pensiamo a una stretta collaborazione con l'ospedale pediatrico a San Salvador, che ha iniziato un progetto simile già 3 anni fa. Avendo condizioni molto simili alla realtà nicaraguense permetterà di seguire un modello più facilmente realizzabile.

La seconda tappa della ristrutturazione prevede la ricostruzione completa del servizio di ematologia. Un padiglione moderno con 17 camere spaziose e luminose e 24 posti letto. Una parte del vecchio edificio sarà ristrutturata per accogliere la parte amministrativa. Il disegno e il preventivo saranno approvati prima della fine dell'anno, e grazie alla fruttuosa campagna "Un mattone per la Mascota" e l'aiuto di tutti dovremmo poter iniziare la costruzione ad inizio 2019.

Il progetto non prevede solo una ristrutturazione "fisica" del servizio di emato-oncologia, ma anche una riorganizzazione del personale, una formazione specifica e il finanziamento di alcuni posti chiave. In stretta collaborazione con la Clinica pediatrica di Monza e la dottoressa Patricia Calderon (direttrice del dipartimento di Oncologia pediatrica della Mascota) abbiamo iniziato il programma di formazione specifica per il nuovo personale. Per i prossimi 2-3 anni a turno, il personale medico e infermieristico svolgeranno delle formazioni mirate in Svizzera, Italia e in altri paesi centroamericani, per poter avere personale qualificato e all'avanguardia per la cura dei piccoli pazienti nicaraguensi.



Questo dunque il progetto per La Mascota che si sta rinnovando e migliorando con il prezioso aiuto di AMCA e dei suoi sostenitori. In questo momento difficile di crisi sociopolitica che sta vivendo il Nicaragua, credo sia ancora più importante manifestare la nostra solidarietà all'unico ospedale pediatrico del paese che permette di dare un futuro migliore ai tanti bambini malati nicaraguensi. Grazie a tutte le persone che sostengono il progetto e la campagna un mattone per la Mascota.



# Lettera al Dialogo nazionale

di Humberto Ortega Saavedra

General

Managua Julio 4, 2018

**I cittadini del Nicaragua patiscono oggi le azioni impunte di civili armati illegalmente, paramilitari incappucciati che sparano senza freno e svolgono attività di controllo che la legge permette solo alle autorità di polizia o militari. Formazioni armate composte da "bande criminali" per portare avanti attività pro o contro il governo, tra cui anche la pianificazione di attentati contro alcune personalità. Informazioni che il governo statunitense ha consegnato a maggio alla polizia e all'esercito identificano come obiettivi l'ambasciatrice Usa a Managua Laura Dogu, monsignor Silvio Baez, e la mia persona. Il tutto contribuisce a creare un terribile stato di assedio non ufficiale del paese.**

Per ottenere urgentemente la pace si presenta l'opportunità storica di una nuova simmetria politica, e cioè che il presidente Daniel Ortega ordini immediatamente di disporre di tutto il potere dello Stato e del Governo, per disattivare forze parapolitiche o qualsiasi altra illegalità, in collaborazione con i vescovi e l'alleanza civica, esortando i manifestanti ad abbattere tutte le barricate, per quanto giusti possano essere i motivi per averle innalzate, perché sono illegali e colpiscono i diritti umani di compatrioti e stranieri, impedendo la libera circolazione. Questa pacificazione risponde al clamore nazionale ed internazionale che lo richiede e dall'altra parte potenzia il dialogo nazionale.

Noi Nicaraguensi desideriamo tutti la soluzione pacifica alla tragica crisi di cui soffriamo e che il presidente Daniel Ortega anticipi costituzionalmente le elezioni presidenziali per il prossimo anno, dicendo sì alla pace. Così la nostra patria sorprenderebbe il mondo, recuperando velocemente e rilanciando la piccola, media e grande economia, l'investimento estero e il turismo. Fare il punto su tutto ciò che è successo dal 1990 nell'ambito dell'Accordo nazionale, è una necessità improrogabile. Sarà il Governo, eletto dal popolo in queste elezioni, che dovrà convocare l'Accordo nazionale per raggiungere il consenso a un piano umanista di nazione che rafforzi i valori, l'educazione e la cultura democratica, l'economia, la socialità, la solidarietà, l'etica istituzionale, il corso strategico democratico che rende dignitoso il nostro popolo e salva la nostra privilegiata natura.

Onoriamo i caduti di ieri e di oggi, siamo solidali con la loro sofferenza familiare, con il nostro popolo e i suoi giovani studenti che reclamano la pace in piena libertà, con lo stesso fervore del giovane studente sandinista Camilo Ortega Saavedra che ha dato la sua vita per difendere l'eroico popolo di Masaya e Monimbò.

Il 26 giugno il Nunzio Apostolico Monsignor Stanislaw Waldemar mi ha ricevuto e gli ho consegnato una lettera indirizzata allo stimato Papa Francesco, dicendo che in questi dolorosi momenti è forse necessario che venga in Nicaragua per aiutarci ad attenerci alle sue profonde parole: "dialogo-perdono-riconciliazione" per la pace e la felicità di tutti i suoi figli nicaraguensi.

# Né la storia né il popolo vi assolveranno mai

Estratti dalla lettera aperta  
di Gioconda Belli a Rosario Murillo



Rosario, certamente la tua politica di comunicazione, da quando sei giunta al governo, si è retta mediante quella massima che “una menzogna più volte ripetuta, si converte in verità”. Per undici anni hai seminato vento in questo paese, trasformando coloro che non stavano al tuo fianco in vili avversari e proclamando una patria solidale che non esisteva se non nella tua immaginazione. Ma hai seminato vento e ora raccogli tempesta. Mentire è stato un errore. Ora tutte le menzogne, come nere formichine ti perseguitano.

Vorrei raccomandarti, Rosario, di uscire dal tuo recinto di El Carmen a parlare con le persone che affermi di rappresentare.

Avvicinati sulla tua jeep Mercedes Benz ai blocchi dell'eroica Masaya per renderti conto di cosa pensano di te e del tuo sposo. Non avere paura. La gente non è assassina, il tuo popolo non è assassino. Gli assassini sono armati e rispettano ordini del tuo compagno comandante. Li abbiamo visti passare per i quartieri, passare su furgoni Hilux, dietro alle unità della Polizia, armati fino ai denti e con la licenza di uccidere che voi gli avete dato. Diciotto furgoni carichi di quei paramilitari scortati dalla polizia, sono passati per il quartiere Santa Rosa. Sono stati filmati in quel quartiere e in altri che hanno assediato e terrorizzato.

Nulla di questo è rimasto nascosto, come non è nascosto dove risiedono i tenebrosi che con inaudita violenza hanno voluto dominare questo paese.

Per undici anni hai, con ossessiva costanza, pronunciato stucchevoli discorsi d'amore per il Nicaragua e amore per questo popolo. Sei passata ordinando e sconfigliando il nostro sistema di Governo, aggredendo la nostra libertà e la nostra democrazia. Ma la verità ha le sue modalità per splendere. L'ultima inchiesta della Cid Gallup registra che il 70% della popolazione vuole che rinunciate e ve ne andiate. Guarda quanto rapidamente si sono rivelati i veri sentimenti del popolo nicaraguense quando hanno perso la paura e si sono azzardati a dire la verità dei loro cuori.

Permettimi di ricordarti che la bastonata che i tuoi vecchi “ragazzi” della JS (Gioventù Sandinista) hanno dato agli studenti - quella che tutti abbiamo visto dal vivo e a

---

\*Gioconda Belli è una poetessa,  
giornalista e scrittrice nicaraguense.  
Ha fatto parte del FSLN  
e fu esiliata da Somoza.

Publicata il 17 giugno 2018  
in La Jornada.

colori grazie alle macchine fotografiche dei cellulari - è stata ciò che ha fatto scoppiare questa ribellione.

Vestiti con magliette di Pace e amore con la tua firma e quella di Daniel hanno calpestato e colpito persone indifese. Se avessi visto quei video e quelli degli studenti morti nei giorni seguenti per gli spari in testa, forse avresti più pudore in quella colorita campagna a cui nessuno ora crede: #Nicaragua vuole la pace, #Amore per il Nicaragua. Sì, il Nicaragua vuole la pace, ma non quella che predichi e che è costata 170 morti, più di duemila feriti e decine di scomparsi in solo due mesi.

Anche le vostre morti sono da deplorare, non c'è dubbio, ma che speravate? Chi di spada uccide di spada perisce. È la terribile sequela della nube nera di violenza che voi avete soffiato senza misericordia sul nostro paese. Come puoi, Rosario, inviare la ministra della sanità, Sonia Castro, a dire che a nessuno è stato impedito di entrare negli ospedali, che a nessuno è stato negato il soccorso, quando ci sono prove e morti che testimoniano come sia stata negata l'assistenza medica ai giovani studenti? Perché non parli con la mamma di Alvaro Conrado, di 15 anni, che è morto perché gli è stato negato l'accesso all'Ospedale Cruz Azul? Lei ti dirà la verità, come te la direbbero le altre madri se osassi ascoltarle. Io ho visto la ministra Castro negare l'entrata degli studenti di medicina nell'ospedale di León come rappresaglia per aver partecipato alle proteste.

Sei l'unica che continua ostinata a diffondere fantasie che in nulla assomigliano alla realtà. Attraverso i canali della TV e i media della tua famiglia, fin dal primo giorno, sono state messe in uso le più sporche tecniche di propaganda per trasformare la popolazione scontenta in "bande delinquenti della destra". È un vecchio schema: trasformare coloro che protestano in nemici per poterli uccidere e chiedere agli altri di ucciderli senza pietà. Queste tecniche di disumanizzare un presunto "nemico" sono state effettivamente usate contro gli ebrei nella Germania nazista. Così qui sono stati lanciati Nicaraguensi contro Nicaraguensi inven-

tando colpi di stato, complotti e altri motivi simili che vogliono solo tappare il sole con un dito.

Quel sole della libertà che muove questa rivoluzione civica e disarmata, non ti sei resa conto che si è esteso su tutto il territorio nazionale? Il popolo medesimo si è auto-convocato senza altra leadership che quella dei suoi dirigenti comunitari e il suo grido è "Che se ne vadano".

Non è la prima lettera che ti scrivo, Rosario. Della tua mania di equivocare le cose e della tua abilità di rivoltare la realtà, sono stata testimone più di una volta. Ammetto che non ho pensato che il potere distruggesse in modo così assoluto la tua poesia, che la donna a cui in passato ho dato rifugio, dilapidasse non solo il suo presente, ma anche il suo futuro.

Né tu, né Daniel passerete alla storia nella pagina colorita e magnifica che avresti immaginato. A voi, né la storia, né il popolo vi assolveranno mai.



Foto Melvin Vargas



Foto Il Manifesto

## Il Nicaragua in cerca di pace

**Intervista a Denis Moncada ministro degli esteri del Nicaragua e Sandinista della prima ora, incontrato a Roma in occasione del suo viaggio in Vaticano.**

**di Geraldina Colotti**

**“Al di là dell’incarico che si ricopre nelle diverse condizioni storiche, quel che conta è la lotta per portare avanti un progetto di emancipazione popolare”.**

**Secondo alcuni ex dirigenti, voi avete abbandonato il vero sandinismo. Una posizione condivisa anche da una parte della sinistra internazionale, che appoggia l’opposizione al governo Ortega. Cosa risponde?**

Nei giorni scorsi, il presidente Ortega ha fatto riferimento a questo tema specifico, al perché alcuni di quelli che hanno avuto incarichi nel governo sandinista siano passati all’opposizione quando si sono perse le elezioni. In questi anni abbiamo imparato a rispettare il parere di tutti, ma quando certe posizioni finiscono per coincidere con quelle del campo avverso, diventa inaccettabile. Il nostro progetto, la nostra visione, riguardano la vita dei settori popolari. Abbiamo lottato nel movimento di liberazione nazionale per conquistare la libertà politica, l’indipendenza economica integrale: per combattere la povertà, che è il nostro nemico principale, insieme all’assenza di istruzione, di sanità pubblica, di espressione artistica per quella maggioranza della popolazione tradizionalmente esclusa. Purtroppo, dopo la caduta dell’Unione Sovietica, il pensiero degli intellettuali di sinistra è diventato molto fluttuante. C’è una crisi della sinistra mondiale. Più che guardare alla complessità della situazione e della lotta di classe in questo contesto globale, certi intellettuali si esercitano in elucubrazioni con cui è difficile interloquire. Il mondo non è un letto di rose, non siamo più in una fase di trionfo, ma quando si definisce una prospettiva che indichi un cammino di giustizia sociale, anche se si incontrano ostacoli inediti non ci si deve fermare. Certo, ci sarà un tempo per discutere di tutto e ascoltare il parere di tutti in merito alla direzione politica, al metodo e allo stile. In questo momento, però, la priorità è riportare la stabilità e la pace nel paese.

**Qual è la posta in gioco in Nicaragua?**

Siamo di fronte a un tentativo di rompere l’ordine costituzionale per far cadere un governo progressista che, pur tra mille difficoltà, ha portato avanti politiche a favore del popolo, come mostrano tutti gli indicatori economici. Perché si vorrebbe ridurre tutto questo a una parentesi da cancellare? Perché ciò che per noi è un buon esempio da seguire, per i settori della destra, nel paese e fuori, è un cattivo esempio da evitare. Si vuole evitare che

Intervista pubblicata  
il 3 agosto 2018  
sul FarodiRoma



si consolidi un esperimento che ha saputo coniugare la democrazia rappresentativa con la democrazia diretta e partecipativa per migliorare la condizione delle grandi masse. Un esempio tanto più pericoloso perché poggia su antecedenti storici che hanno portato alla rivoluzione del 1979 che ha sconfitto la dittatura di Somoza, una delle più feroci dell'America Latina, e ha tolto agli Stati Uniti una pedina fondamentale in Centroamerica. Quella rivoluzione ha ripreso il messaggio del generale Sandino che, negli anni 1920-30 del secolo scorso, ha sconfitto l'ingerenza armata nordamericana. Il *Frente* sandinista, con Daniel Ortega continua a nutrirsi di quegli ideali anche nella realizzazione dei programmi attuali, e per questo rimane un cattivo esempio. Attraverso l'attacco al Nicaragua, si vogliono colpire i progetti di integrazione regionale che hanno preso forma grazie alla convergenza dei governi di sinistra con la vittoria di Hugo Chavez in Venezuela, e che cercano una seconda indipendenza per il continente: l'Alba, la Unasur, la Comunità degli stati latinoamericani e caraibici, che comprende 33 paesi americani tranne Usa e Canada. Si vuole colpire la Celac, che è stata dichiarata zona di pace, per far spazio ad altri poli come quello del Gruppo di Lima, composto da paesi governati dalle destre.

**A quali condizioni e con quali mediatori? L'opposizione vuole che Ortega se ne vada e che si indichino elezioni anticipate.**

Il dialogo si è arenato anche per l'azione di alcuni settori della Conferenza Episcopale, che hanno parteggiato apertamente per l'opposizione. Il dialogo si deve ristrutturare con quella parte dei vescovi che ha mantenuto un atteggiamento equanime. Anche per questo ci siamo recati in Vaticano. Dobbiamo trovare la via migliore per definire un nuovo dialogo e risolvere la situazione interna, senza ingerenze internazionali. La grande macchina mediatica, certi organismi per i diritti umani, certe istituzioni internazionali hanno creato l'immagine di un governo repressivo, mettendo sul conto della "repressione" anche i morti per incidenti stradali, per infarto, per errore medico... Un atteggiamento irresponsabile che non aiuta certo a risolvere una situazione complessa in cui ogni morte pesa, e le cui cause stiamo indagando

nella Commissione per la verità. In questa visita, ci sembra che abbiamo ottenuto ascolto, che abbiamo potuto spiegare le nostre ragioni. L'Onu ha promesso di accompagnarci in questo nuovo tentativo. Ovviamente tutto deve avvenire nel pieno rispetto della costituzione, si deve ripristinare la stabilità, riportare la pace e il rispetto per la vita delle persone, poi si può discutere di come rafforzare la democrazia, di come far avanzare le cose nel modo migliore. Il progetto di riforma della previdenza è stato ritirato. Nel nuovo progetto di dialogo, la questione è ancora sul piatto?

La riforma dell'Istituto di Sicurezza Sociale (INSS) viene considerata la causa scatenante delle proteste violente, e quel progetto è stato ritirato. La questione, però, non è mai emersa nel tentativo di dialogo che si è arenato e in cui la posta in gioco era evidentemente politica: togliere di mezzo il governo sandinista calpestando la costituzione, che impedisce di cancellare la vita sociale ed economica basata sul progresso dei settori popolari. Da tempo gli argomenti di alcuni settori molto minoritari vengono usati e diffusi in modo strumentale: come la questione dell'incendio della Riserva Biologica Indio Mais. In quell'occasione si è accusato il governo di non aver fatto abbastanza per spegnere l'incendio: per spianare la strada a interessi legati alla costruzione del Canale. Invece, è stato fatto tutto il possibile fin da subito, e si è riusciti a spegnere l'incendio anche con la collaborazione dei governi del Messico, del Salvador e dell'Honduras. Il progetto del Canale ha contato su molti e titolati studi di impatto ambientale, con tutte le garanzie e ha come obiettivo quello di sostenere la domanda commerciale e internazionale e quella di un'adeguata circolazione degli scambi.

Una situazione che il canale di Panama non è in grado di sostenere. Il Canale è parte del futuro e non colpisce né la vita del lago, né la sicurezza dell'ambiente. Quello che non viene detto è che il Nicaragua procede da tempo nel cambiamento del modello produttivo dando la preminenza alle energie alternative. Grazie all'apporto economico di paesi solidali come il Venezuela, ma anche all'intervento di imprese private, per esempio europee, e di un finanziamento della Banca Mondiale, le stiamo impiegando all'80%. E contiamo di arrivare presto al 90%.

# COMUNICATO

ESTRATTI

## **Nicaragua, una crisi non risolta che attende risposte politiche**

Anche se la violenza scoppiata nella seconda metà dello scorso mese di aprile in Nicaragua, è scemata significativamente durante le ultime settimane, la crisi politica che incombe su questo paese centro-americano non è ancora stata risolta.

(...)

Questo trauma profondo potrà essere assimilato dalla nazione solo attraverso un ampio spazio di dialogo a cui partecipino i rappresentanti di tutti i settori coinvolti. Non sta a noi, movimento di solidarietà, dettare soluzioni a nessuno in Nicaragua.

(...)

Quale movimento di solidarietà ci compete richiedere alle autorità nicaraguensi l'adozione di misure per chiarire le cause dei decessi e dei feriti durante la crisi e di insistere sulla necessità di svolgere indagini giudiziarie imparziali per tutti i casi di violenza e di sentenze giuste per tutti gli imputati, siano essi membri dell'opposizione o del governo, compresi i gruppi vicini alle forze governative. **Tutti i cittadini devono essere uguali davanti alla legge, indipendentemente dalle loro posizioni politiche.**

(...)

Dal nostro punto di vista, e in funzione delle numerose informazioni che riceviamo dai nostri partner e amici nicaraguensi, insistiamo sul fatto che la crisi non si risolverà con più repressione, rappresaglie e persecuzione di coloro che la pensano diversamente. Solo un riavvicinamento politico, realizzato con consenso, giustizia e riparazione verso le vittime, potrà dissipare la crisi che perdura.

(...)

**Quali attori principali della solidarietà svizzera, siamo decisi a continuare il nostro sostegno, in questo momento più che mai necessario, ai nostri partner in Nicaragua e al popolo nicaraguense.**

(...)

*Berna, 1° ottobre 2018. Firmatari: Associazione Nicaragua-El Salvador, Ginevra; AMCA Associazione per l'aiuto medico al Centro America; Associazione Maurice Demierre; E-CHANGER; Gemellaggio Bienne-San Marcos; Gruppo Nicaragua Gemellaggio Delémont-La Trinidad; Solidarietà con il Nicaragua di Zurigo; Zentralamerika Sekretariat (ZAS); e persone solidali di Berna, Friburgo, Aigle, Losanna, e diverse altre città svizzere.*

**31 gennaio 2019**

**Casa del Popolo Bellinzona  
ore 18.30**

## **Incontro e presentazione del Manifesto SALUTE PER TUTTI**

In collaborazione con Medicus  
Mundi Svizzera e FOSIT  
(Federazione delle ONG della  
Svizzera Italiana)

**15 maggio 2019**

**Aula Magna USI, Lugano  
Giornata di Studio  
DONNA E SALUTE**

Saranno affrontate le tematiche riguardanti la salute delle donne nei progetti di cooperazione e sviluppo, tenendo in considerazione gli obiettivi dell'Agenda 2030 e sviluppando diversi moduli sui temi dell'accesso alla salute, cancro, violenza e migrazione.